

Il Pse ora guarda ai democratici. Quelli americani

Con il partito di Clinton un incontro dopo la vicenda irachena per rafforzare il dialogo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ALLEANZE S'intrecciano, volano oltre l'Atlantico. Non è un fatto inedito che i Socialisti europei incontrino e si confrontino con i Democrats americani. Ma stavolta la missione che sta per intraprendere il vertice del gruppo Pse al Parlamento europeo ha

tutto il sapore di voler imprimere una forte accelerazione ai rapporti tra le forze progressiste, socialiste e democratiche delle due sponde.

Di certo, lo vogliono i Socialisti europei, che si presentano a Washington, dal 12 al 14 luglio, con una delegazione guidata da Martin Schulz e di cui fanno parte Nicola Zingaretti, capo dei deputati italiani nel gruppo, i vice presidenti Hannis Wuboda, austriaco, Harlem Desir, francese, Jan Marinus Wiersma, olandese, e la tedesca Erika Mann co-presidente del «Transatlantic Policy Network». La fami-

glia socialista e socialdemocratica da tempo lavora per il consolidamento di una cooperazione che, negli anni, è stata costruita con una fitta sequenza di eventi, contatti e consonanze politiche. Dall'altro lato, i Democratici Usa non hanno mai fatto mistero, specie sotto la guida di Bill Clinton, di voler «parlare» agli europei con uno spirito nuovo, mirato a fare della partnership con l'Europa una delle costanti della politica dell'amministrazione. La visita della delegazione parlamentare europea del Pse si colloca, peraltro, in una fase molto particolare dei rapporti tra Europa e Usa, dopo le rotture sulla guerra in Iraq, le forti diversità di visione sulla gestione del dopo guerra e anche sui modi con cui concepire la lotta al terrorismo.

Ma è evidente che, nella prospettiva del dopo-Bush da una la-

to e, dall'altro, nel cemento europeo alla ricerca di un rilancio dell'integrazione e del ruolo dell'Europa nel mondo, il rafforzamento del dialogo è la prima preoccupazione. Specie tra la famiglia socialista europea e il Partito democratico Usa e le sue organizzazioni culturali e scientifiche.

La delegazione dei socialisti europei avrà, secondo il programma diffuso a Bruxelles, una fitta serie di appuntamenti a cominciare dalla mattinata di mercoledì dove si svolgeranno una serie di incontri con gli esponenti democratici al Campidoglio. Nel pomeriggio, Schulz e gli altri ospiti avranno colloqui organizzati dal «National Democratic Institute», l'Istituto di politica internazionale del Partito Democratico che dal 2003 è membro associato dell'Internazionale Socialista, e dall'«Albright

Gli incontri della delegazione guidata da Schulz al National democratic institut e all'Albright group



Il presidente de SPD al Parlamento europeo, Martin Schulz. Foto Ansa

Group», un'altra importante struttura del Partito. I temi su cui si svilupperà il confronto saranno la «promozione della democrazia», le politiche per la sicurezza e la sostenibilità energetica. Il giorno dopo, giovedì 13, spiccano la tavola rotonda prevista all'Istituto democratico con la partecipazione di Madeleine Albright, una serie di incontri con membri del Congresso e con esponenti del Dipartimento di Stato e del Consiglio per la Sicurezza.

«Il nostro obiettivo - ha dichiarato Martin Schulz - è quello di costruire un'alleanza progressista tra gli esponenti delle due spon-

de dell'Atlantico. Vogliamo approfondire la cooperazione tra Europa e Stati Uniti su una serie di problemi strategici».

E Nicola Zingaretti ha insistito sul proposito di rendere più intensi i rapporti politici: «Non facciamo un viaggio solo per stringere mani e per foto ricordo».

Si tratta di un'occasione importante che fornirà l'opportunità di approfondire le tematiche e guardare allo spessore dei problemi per rendere sempre più pregnante l'intercambio tra i programmi della sinistra europea e dei Democratici americani».

AFGHANISTAN

Missioni, il centrosinistra lavora a un'intesa

di Maria Zegarelli / Roma

PROVE D'INTESA Un'ora e mezza di confronto, «pacato ma franco», tra il ministro della Difesa Arturo Parisi e i capigruppo di Verdi e Rc sul caldissimo tema del

le missioni italiane all'estero. Alla fine tutti dicono che il bilancio è positivo. «Il ministro ci ha fornito spiegazioni sugli aspetti tecnici della missione in Afghanistan, in particolare per quanto riguarda la presenza navale» ha detto il presidente del gruppo Prc al Senato Giovanni Russo Spina. «Lavoriamo per un'intesa ma all'interno di una maggioranza autosufficiente, perché oltre a quella voluta dagli italiani non c'è niente», ha aggiunto il capogruppo dei Verdi alla Ca-

mera Angelo Bonelli. La Cdl sta appostata dietro l'angolo e aspetta. Ma lancia segnali di guerra. Pieferdinando Casini dice, in buona sostanza, «i nostri voti per la missione potrebbero salvare il lavoro dei nostri soldati ma per Prodi sarebbe la fine», perché nel caso in cui la maggioranza andasse sotto al Senato «avrebbe il dovere di dimettersi».

Bonelli e il collega di Rc Gennaro Migliore ieri hanno spiegato ai «doro» dissidenti che non bisogna sottovalutare i risultati ottenuti finora, dal ritiro delle truppe in Iraq all'impegno del ministro a «pensare a un emendamento al ddl sul finanziamento delle missioni sulla parte che riguarda la presenza dell'Italia in Enduring Freedom e una eventuale e progressiva riduzione dell'impegno». Perché, avrebbe detto Parisi, «politicamente sono d'ac-

cordo con voi», ma gli equilibri sono delicatissimi e le decisioni devono essere frutto di larghe intese. Adesso la palla passa al premier Romano Prodi e al ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Sia chiaro però che il nostro impegno nelle missioni che si svolgono sotto l'egida dell'Onu resta immutato», ha puntualizzato Parisi. «Ti chiediamo un superamento delle attuali posizioni dell'Italia sulla missione Enduring Freedom con un atto del governo. Capiamo che non può esserci un ritiro immedia-

Verdi e Pdc incontrano Parisi. Che assicura: parlerò con Prodi. La soluzione, forse in un emendamento

to ma l'obiettivo resta quello», altrimenti, ha spiegato il capogruppo dei Verdi al responsabile della Difesa, se non ci sarà l'atto del governo «ci saranno i nostri emendamenti». In queste ore si sta lavorando ad un'intesa, una mediazione attraverso la mozione che dovrebbe accompagnare il decreto e che potrebbe «recepire» le istanze dei pacifisti superando anche gli emendamenti annunciati dagli otto senatori dissidenti. «Siamo fiduciosi», spiega Marina Sereni, ds, mentre i senatori «ribelli», dicono: «La mediazione c'è già stata e noi continueremo la nostra battaglia sugli emendamenti». Claudio Grassi prova a spezzare una lancia a favore di Parisi e della tenuta della maggioranza: «Bisogna riconoscere che la disponibilità di un ministro all'ascolto è sempre apprezzabile».

Apprezzamenti per la «posizione coraggiosa» dei «dissidenti», inve-

ce, è arrivata a sorpresa ieri dal noto linguista americano Naom Chomsky. I Verdi, intanto, continueranno il confronto fino a martedì, il partito si è già schierato per il voto favorevole al decreto (che arriverà in aula il 17 luglio), anche se al Senato la maggioranza è appesa ad un filo. «Non possiamo permetterci errori», dice Bonelli, «ci deve arrivare compatto al voto». A spargiare le carte arriva Mauro Fabris dell'Udeur: «Resta l'obbligo di sostenere chiaramente l'impegno dei nostri soldati in Afghanistan, così come abbiamo l'obbligo di mantenere gli impegni presi con Onu e Ue, nell'ambito di una missione che rimane volta a pacificare un paese da cui da poco sono stati cacciati governanti sponsor del terrorismo internazionale». Pronta la replica della senatrice Prc Rina Gagliardi: «La missione Enduring Freedom non è stata approvata dalle Nazioni Unite».

STATI UNITI

Grande interesse in Usa per la nuova Italia di Romano Prodi

C'è, negli Stati Uniti, una «grande curiosità positiva» per le posizioni italiane, specie dopo l'avvicendamento al governo tra Berlusconi e Prodi. E l'Ambasciata d'Italia negli Usa è impegnata a soddisfare l'attenzione e l'interesse dell'Amministrazione statunitense e di altri interlocutori istituzionali e politici, illustrando e spiegando quanto sta avvenendo in Italia e preparando i numerosi prossimi contatti bilaterali. A partire dall'incontro tra il presidente Usa George W. Bush e il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi, che, prevedibilmente, ci sarà a margine del Vertice del G8, in programma a San Pietroburgo la prossima settimana. Dopo l'estate, l'agenda degli appuntamenti è già

fitta, a prescindere dalla settimana dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, in linea di massima dal 17 al 24 settembre. L'Ambasciata è retta da 9 mesi da Giovanni Castellana. E diplomatici che hanno appena lasciato Washington sono andati a occupare posti di rilievo: Pasquale Ferrara è divenuto capo ufficio stampa e portavoce della Farnesina; il consigliere Armando Varricchio è divenuto consigliere diplomatico aggiunto al Quirinale; e il consigliere Massimo Drei s'appresta a guidare il consolato generale di San Pietroburgo. Sono in arrivo a Washington, dal Quirinale, il consigliere Giuseppe Perrone e dal gabinetto del ministro il consigliere Massimo Ambrosetti.

TORTORELLA

Roma, festa per gli ottanta anni del caro amico Aldo Fassino: è per me un maestro di laicità e di libertà

DUE GENERAZIONI di dirigenti della sinistra italiana, dal Partito Comunista ai Ds, ieri sera si sono ritrovati alla Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma. Con loro giornalisti, intellettuali e amici, riuniti per salutare gli ottant'anni di Aldo Tortorella. C'erano il segretario dei Ds Piero Fassino e quello di Rifondazione Comunista Franco Giordano, le due anime del vecchio Pci che si separarono dopo la Bolognina. E ancora gli amici più intimi, come Rossana Rossanda, che ricorda il giorno in cui conobbe Tortorella: «Lui aveva 17 anni, io due di più. Eravamo all'università a Milano. Da allora sono passati più di sessanta anni: dovrei dire che Aldo è l'uomo della mia vita...». Ai ricordi personali si alternano quelli più legati alla storia del partito. Come quello del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che rivolgendosi lo sguardo verso il «compagno Aldo» osserva come sia «invecchiato bene, perché è invecchiato senza rancori, cosa assai rara per i dirigenti dell'epoca».

Dopo i saluti, le sorprese: viene proiettato un filmato che racchiude, in pochi fotogrammi, la storia politica di Tortorella. Dalla Befana de l'Unità del 1961 ad una manifestazione contro la guerra in Vietnam nel '64, a Milano, fino alla Convenzione per l'alternativa del 1993. Ma non è finita: in un libro sono raccolti i suoi editoriali per la rivista Critica Marxista: il regalo di chi ha seguito il suo percorso politico anche negli ultimi anni. Fassino spiega così la sua riconoscenza: «Per la generazione di dirigenti a cui appartengo, uomini come lui saranno sempre un punto di riferimento. Il mio ringraziamento è perciò quello di un figlio ad un padre». «Aldo - prosegue Fassino - è stato per me un maestro di pedagogia, di laicità e di libertà di pensiero. E anche di ironia». Ironia che il festeggiato non ha perso con gli anni. Quando prende la parola ringrazia «per le tante belle parole». Aggiungendo, subito: «D'altra parte, quando uno compie ottant'anni, mica gli si può dire tutta la verità!».

Andrea Barolini

Ulivo, a Pisa le «preiscrizioni»

Sindaco e personalità della città toscana lanciano l'idea: «Tesseramento subito»

di Luciano Luongo / Pisa

La proposta l'ha lanciata il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, esponente di spicco dei Ds toscani e presidente regionale dell'Anci: a Pisa il Partito Democratico, l'Ulivo, avrà la sua tessera. A Pisa partirà nei prossimi giorni una campagna di preiscrizione a cui tutti potranno aderire. La proposta è venuta durante un incontro organizzato dall'Unione Comunale Ds, dalla convenzione comunale della Margherita, dai Cittadini per l'Ulivo, Città Futura-Riformisti Europei, Libertà Eguale, Cristiani nell'Ulivo, Tripla E, Sinistra Ecologista, Repubblicani Europei, Per Pisa, Socialisti Europei, Lista Civile. Nella storica Stazione Leopolda della città esponenti dei partiti, attivisti, associazioni, si sono incontrati sotto il segno del Partito Democratico. C'erano oltre duecento persone. Tra di loro, insieme a Fontanelli, anche volti noti della vivace e prestigiosa città di studi: l'ex rettore oggi sottosegretario al ministero dell'Università Luciano Modica, consiglieri regionali, amministratori, docenti universitari. Non è una città qualunque Pisa. È città di idee, di scienza, di innovazione. Due centri della provincia hanno già unificato i gruppi consiliari comunali: Pontedera e Cascina. Entro la fine di luglio i gruppi dell'Ulivo nasceranno anche alla Provincia, nel capoluogo, a San Miniato e San Giuliano. Qui la tradizione di governo del centrosinistra è forte e consolidata. Ma l'altra sera il dibattito non ha avuto il carattere del trionfalismo. Nessuno, tra i relatori, ha taciuto le difficoltà. «Non sono ottimista, i problemi ci sono - ha detto Fontanelli - ma do-

biamo ripartire dallo spirito delle Primarie. Dobbiamo mantenere la capacità di guardare al futuro, dobbiamo avere la capacità di ripresa, di tenere un livello alto come quello odierno. Le sfide di fronte sono alte e sono culturali: per sconfiggere l'egoismo e l'individualismo che questi anni ci hanno lasciato occorre un soggetto politico forte». E occorrono segnali secondo Fontanelli: «Non possiamo avere indecisioni - dice - i cittadini hanno dato una indicazione chiara nelle ultime elezioni quando hanno scelto con forza l'Ulivo alla Camera molto di più che le singole forze al Senato. Ora occorre ripartire, facciamo delle tessere, diamoci degli appuntamenti, lasciamo i se e i ma».

Da Pisa si vuole lanciare un segnale forte. «C'è una comprensibile cautela dei gruppi dirigenti - dice Fontanelli - noi dobbiamo lanciare un segnale di fiducia». «È vero che occorre partire dai valori - aggiunge Modica - ma possiamo farlo. Anche ammettendo che ce ne sono alcuni su cui ci differenziamo. Ma tutti vogliamo una società più equa, più giusta, solidale, che abbia al centro il lavoro, che abbia un'etica della responsabilità, che guardi all'Europa». Numerosi gli interventi. C'è chi sottolinea il bisogno di rinnovare la politica, chi chiede al nuovo soggetto di rappresentare tutto il Paese e non interessi specifici. Le misure proposte dal Governo in questi giorni piacciono molto. L'ex sindaco Piero Floriani invita a non arrendersi su una polarizzazione tra le posizioni politiche dei partiti e quelle del Governo. Davide Guadagni, animatore di Per Pisa, della candidatura di Scalfarotto alle primarie e del Comitato per Sofri, interpreta il voto delle primarie: «Quattro milioni di persone ci hanno detto che sono interessate, che occorre smettere di litigare e che Prodi piace - dice - ma un nuovo soggetto non può nascere senza che i vertici non lo vogliano». Vertici che vanno sollecitati. «La fase che stiamo attraversando - dice Ivan Ferrucci, segretario Ds provinciale - di discussione dentro e fuori i partiti, deve tenere conto di tutte le sensibilità politiche e culturali. In questo quadro l'iniziativa di preiscrizione all'Ulivo può essere una forma di partecipazione effettiva al processo di discussione in corso. Si fece già nel '96 nella nostra provincia e furono oltre 1600 le preiscrizioni. Non toglie nulla al ruolo delle forze politiche anzi arricchisce e integra nuovi soggetti: la fase non sarà breve: Per quanto riguarda i Ds il processo politico e culturale deve passare attraverso le decisioni del congresso per definire i contenuti e i valori su cui si costruirà l'Ulivo, un processo dal basso e partecipato, e lo strumento delle primarie è importante per selezionare una nuova classe dirigente ma - Ferrucci avverte - nessuna fuga in avanti. Ogni passo deve essere discusso e approfondito senza scorciatoie».

ROSA NEL PUGNO

Non c'è accordo tra radicali e Sdi

Sul futuro della Rosa nel Pugno socialisti e radicali viaggiano a due velocità. Riuniti, in sedi separate, per fare il punto sui reciproci rapporti (anche futuri) hanno posizioni diverse: lo Sdi propone un percorso a tappe che passi dalla federazione e punti al partito unico per le europee del 2009; il partito di Pannella chiede una «Fuggi 2» il prima possibile. Un dialogo tra sordi: bisognerà aspettare la segreteria unitaria (probabilmente il 15 luglio). Dopo le dimissioni di Villette da capogruppo alla Camera l'insoddisfazione dei socialisti è forte. Ma per Capezzone la proposta di Boselli è inaccettabile, e per Pannella la defezione è un «fallimento visto precedente». E stamattina Pannella e Villette interverranno alle assise dei giovani socialisti a Tivoli.

RAI

«Un'altra televisione è possibile» Lunedì un incontro a Roma

MicroMega e l'Università di Roma Tre organizzano a Roma, lunedì prossimo alle 21 (presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre in Via Ostiense 234) un incontro su «Un'altra televisione è possibile». Partecipano Sabina Guzzanti, Carlo Freccero, Paolo Flores D'Arcais, Marco Travaglio, Vito Abrusci, Tana De Zulueta. Nel forum pubblicato da MicroMega - con gli interventi di Sabina Guzzanti, Oliviero Beha, Marco Travaglio, c'è anche quello del ministro per le comunicazioni Paolo Gentiloni. La revisione della legge Gasparri, spiega, potrebbe iniziare già in autunno: certo, decide-

rà il governo, ma «non si possono aspettare mesi e mesi prima di affrontare la questione tv». Bisogna intervenire contro le posizioni dominanti del cosiddetto duopolio Rai-Mediaset: il digitale non ha fatto risolto il problema. E vanno ridefinite le regole della tv attuale, analogica. Quanto alla Rai, va resa «più autonoma dalla politica, dai partiti. Poi, se avremo modo e tempo, discuteremo meglio delle modalità, degli strumenti». E meno simile, meno omologata alla tv commerciale. Riassume Gentiloni: «Meno posizioni dominanti, autonomia della Rai dai partiti, e un servizio pubblico meno omologato e quindi meno dipendente dalla pubblicità».